

Cosa dice la Parola della mia vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

Il piccolo gesto della povera vedova non ha nessuna pretesa di risolvere i problemi economici del tempio, ma ha in sé la profezia nella logica del "minimo creaturale disponibile": troppe volte non diamo il nostro contributo perché lo consideriamo irrilevante e non significativo.

Questo poco, messo nelle mani di Dio, esprime la sua grandezza: nel frammento il tutto. Così, nell'impronta di un piccolo bene, c'è il miracolo dell'amore infinito; è nel dettaglio di una piccola attenzione che c'è la sensibilità più bella dell'animo umano; è nel riflesso di una piccola luce che c'è il bagliore della verità.

Gesù osserva e scruta ciò che accade. Scorge un vangelo nascosto nel gesto piccolo di una povera vedova, un modo anonimo per essere discepoli. Come laici esercitiamo lo sguardo per cogliere i segni di Dio posti sul nostro cammino, così da scoprire la bellezza del Vangelo presente nella vita del mondo.

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo

Discernimento comunitario

Succede talvolta che la religione possa essere di ostacolo alla fede: *«Perché la religione diventa un ostacolo alla fede cristiana? Semplicemente perché la religione si presenta sempre come un sistema ben organizzato, che definisce, in un momento preciso, in un luogo determinato, in un contesto particolare, il modo di vivere la fede. Tutte le religioni lo fanno, e siccome questo riguarda Dio che viene definito immutabile, atemporale, e riguarda i rapporti umani con Dio, le definizioni che le religioni ne danno diventano automaticamente sacri, quindi immutabili e atemporali. Del resto, la fede cristiana ha questa peculiarità, il Dio di Gesù Cristo si rivela nella storia umana. Per la fede cristiana, non c'è religione al mondo che possa definire Dio nella sua totalità, perché questi si rivela e si esprime sempre nella storia, attraverso le donne e gli uomini che credono in lui e che vogliono vivere di lui. La fede ci fa incontrare Dio, ce lo fa riconoscere nelle persone, negli avvenimenti, nelle realtà della vita. La religione che è il veicolo della fede deve continuamente adattarsi alle circostanze, alle realtà e agli avvenimenti della vita delle donne e degli uomini che fanno l'esperienza di Dio. Se il veicolo non si trasforma, non si adatta, come può permettere alla fede di esprimersi oggi? E in questo senso che la religione può diventare un ostacolo alla fede» (dal sito nicodemo.net).*

Il discernimento comune, che possiamo realizzare anche con i giovani, dando attenzione al Sinodo dei giovani in preparazione, analizza quanto c'è di servizio alla fede e quanto di servizio alla religione nelle attività della nostra parrocchia.

Stiliamo una lista delle attività che vedono impegnata la nostra comunità. Dopo aver terminato l'elenco con il contributo di tutti, decidiamo per ognuna delle attività da che parte pende la bilancia. Si può animare questa esperienza utilizzando una vera bilancia e dei pesi chiamati con il nome delle attività.

prima TAPPA

Introduzione

Gesù entra nel tempio: li insegna con passione che è casa di Dio e chiede autenticità nel vivere la fede e l'appartenenza alla comunità religiosa. L'insegnamento più interessante e profondo nasce quando osserva la povera vedova gettare tutto quello che ha per vivere nel tesoro del tempio. Da lei Gesù impara un modo autentico per dare tutto se stesso, per essere vero anche nella pratica religiosa. Questo chiede a chi vuole essere suo discepolo: mettere in gioco pienamente la propria esistenza per amore, tenendo insieme la fede e la vita.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per dividerla.

Signore, dammi fede:
fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua provvidenza che vigila, dirige, permette;

dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale
tu mi hai chiamato a collaborare, fede
nell'infinitamente piccolo, che tu, con la fecondità
misteriosa della tua grazia, puoi trasformare
nell'infinitamente grande.

Che io creda che nulla avviene invano,
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.

- O Dio, crediamo nella tua parola.
- O Dio, speriamo nelle tue promesse.
- O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.
- O Dio, concedi a tutti la tua pace.

LA VITA SI RACCONTA

Crediamo che la vita vada raccontata poché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, a volte dolorose, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco. Impariamo a raccontare ed ascoltare questa nostra vita!

Il tempio si pone come simbolo di ogni nostra struttura ecclesiale. È uno dei luoghi significativi per l'incontro con il Signore e con i fratelli per **sperimentare il senso di comunità** e vivificare la nostra fede. Il tempio è un'opportunità per radicarsi nell'amore, per crescere, per uscire. Talora, però, è utilizzato per affermare se stessi o porsi al centro dell'attenzione.

Così esso diventa un'occasione per **"vendere" o proporre se stessi, usando il tempio e non servendolo**. Il **servizio al tempio, invece, è costruzione di comunità**, è trama di solidarietà e di condivisione. **Un'opportunità perché ognuno possa offrire quello che ha, poco o tanto che sia**. Solo col contributo di ciascuno, seppur piccolo, si realizzano comunità vive, capaci di essere segno di carità verso tutti, soprattutto nei confronti di chi è più debole e fragile. Pertanto, anche se le mura crollano, il "tempio – comunità" rimane e può riedificare il luogo per ritrovarsi attorno a Gesù Eucaristia, fulcro della nostra fede. Infatti **dove c'è sequela e si vive da discepoli di Gesù, c'è vera comunità**, che sa "oscillare" tra preghiera e azione, tra "dentro" e "fuori", tra comunità ecclesiale e città, costruendo nella quotidianità la civiltà dell'amore.

Rifletto sul mio stare nel tempio:

- mi sento parte della mia comunità parrocchiale? Racconto un episodio che mi ha fatto vivere l'appartenenza alla comunità.
- Ricordo un'esperienza di solidarietà e di attenzione agli altri, dove il mio contributo è stato utile e la racconto.

LA PAROLA ILLUMINA

Crediamo che la Parola illumini la Vita. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Quando la Scrittura incontra il nostro vissuto diventa per noi Parola di Dio. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Marco (11,15- 19.12,38-44)

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Dopo l'entrata trionfale a Gerusalemme, Gesù si reca direttamente nel tempio: cuore della città e della fede d'Israele, luogo della presenza di Dio. Il tempio è il luogo del culto autentico all'unico vero Dio. In esso si vive la relazione con Dio attraverso l'offerta sacrificale.

L'offerta del sacrificio non è dare a Dio delle cose, non è restituire a Dio ciò che lui ha dato a noi in una forma di rapporto commerciale, ma è riconoscere Dio come Dio. Per i sacerdoti e gli scribi, invece il tempio è più un luogo da occupare che lo spazio per una relazione da abitare. Da uomini della mediazione, del servizio a Dio, sono diventati uomini che si servono di Dio e del suo nome per far valere il proprio ruolo.

Seduto di fronte al tesoro del tempio, Gesù osserva. Il suo guardare è pensare. Molti danno solo il superfluo. E, poi, è colpito dal comportamento di una povera vedova, che getta solo due monetine. Gesù in quel gesto scopre come lei vive la relazione con Dio e con i fratelli. A differenza della folla dei ricchi, lei dona tutto quello che possiede: anzi, quello che è essenziale per la sua esistenza. Gesù non nota solo il semplice gesto di generosità di questa donna, ma è attratto anche dal suo modo di essere, che annuncia silenziosamente e realmente chi è Dio per lei. Egli scopre nel gesto della vedova la condizione di chi fa sul serio, di chi va fino in fondo nella vita, di chi aderisce pienamente a Dio nella fede. Gesù si riconosce in questa donna, che dà la sua vita come la darà lui. Gesù non è colui che dà, ma è colui che si dà.